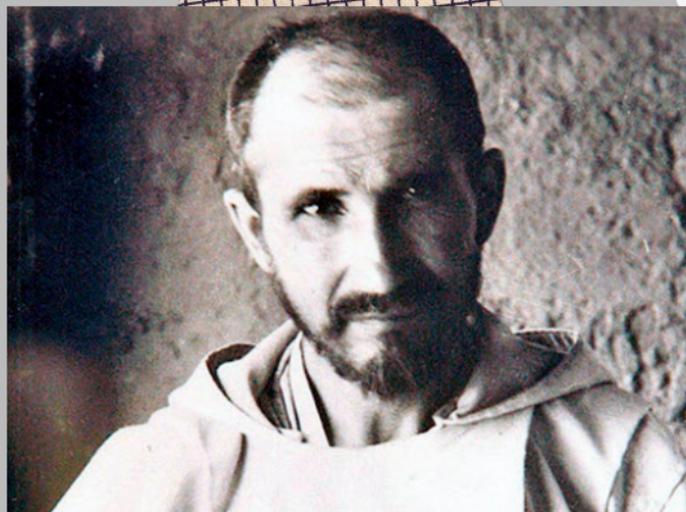


"PADRE MIO,
MI ABBANDONO A TE..."

CHARLES DE FOUCAULD

Siamo nel 1896. Ormai da qualche anno Charles de Foucauld è trappista, prima a Notre Dame des Neiges (Francia), poi ad Akbès (Siria) e infine a Staouëli (Algeria). In quell'Ordine, Charles aveva cercato e trovato inizialmente la vita di Nazaret che desiderava tanto condurre, a imitazione di Gesù.

Ora, però, sente che Dio lo chiama a viverla al di fuori dell'Ordine trappista, in modo più profondo e radicale. Per questo, con una decisione non facile e confrontata con il padre spirituale, avanza la richiesta di lasciare l'Ordine e resta in attesa di una risposta da parte del Padre generale.



Charles sta vivendo un periodo difficile e di decisioni importanti...
eppure non viene meno la sua fiducia in Dio e vive in profondità un atteggiamento di abbandono alla Sua volontà.

Pensando alla mia vita:

COME REAGISCO DI FRONTE
ALLE PROVE E ALLE
DECISIONI DA PRENDERE?
MI SCORAGGIO O LE VIVO
CON FIDUCIA, COME
UN'OCCASIONE PER CRESCERE?

Mentre è in attesa di una risposta, Charles scrive alcune meditazioni sul Vangelo. Non le scrive solo per sé, per alimentare la sua fede, ma le scrive soprattutto per accompagnare nel loro cammino in Trappa due giovani novizi.

Tra queste meditazioni, troviamo anche quella sul vangelo di Luca, da cui è tratta la "Preghiera di abbandono". È il vangelo in cui sono narrati gli ultimi istanti della vita di Gesù e le ultime parole di consegna di sé che rivolge al Padre.

È il vangelo da cui possiamo farci accompagnare anche noi in questo tempo di Quaresima, in preparazione alla Pasqua.

Gesù sulla croce diventa, per Charles, il modello per vivere la fiducia, l'affidamento, la consegna al Padre. Proprio nel momento di maggiore lontananza dal Padre, in cui Gesù si sente "abbandonato", egli riesce ad "abbandonarsi" a Dio, a consegnarsi a Lui in tutto quello che sta vivendo, con fiducia.

Lasciamoci anche noi condurre dalla Parola a "stare" sotto la croce di Gesù e a lasciarci interrogare da come vive questa prova.

DAL VANGELO SECONDO LUCA
(23,44-49)

ERA GIÀ VERSO MEZZOGIORNO
E SI FECE BUIO SU TUTTA LA
TERRA FINO ALLE TRE DEL
POMERIGGIO, PERCHÉ IL SOLE
SI ERA ECLISSATO.
IL VELO DEL TEMPIO
SI SQUARCIÒ A METÀ.

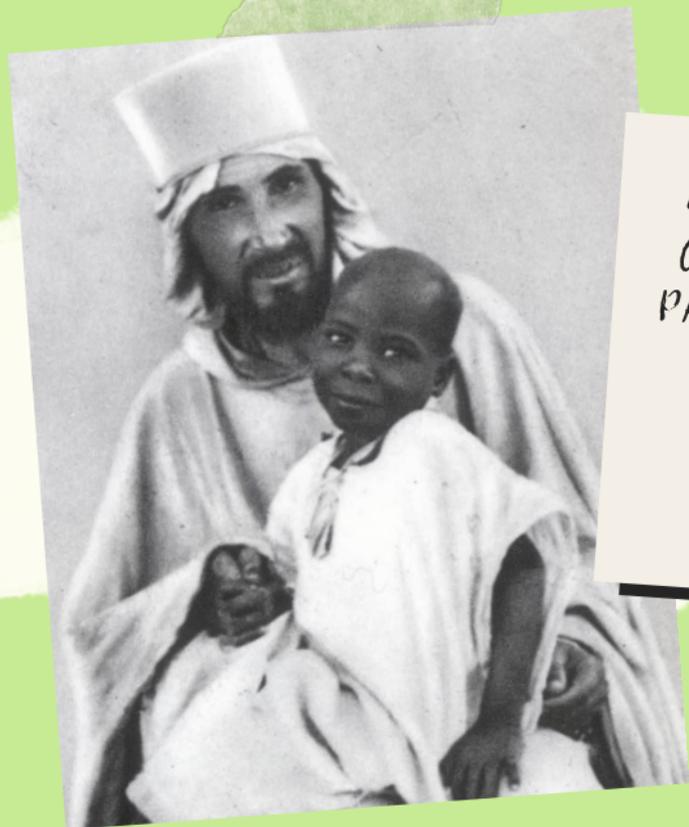
GESÙ, GRIDANDO A GRAN VOCE,
DISSE: "PADRE,
NELLE TUE MANI CONSEGNO
IL MIO SPIRITO".
DETTO QUESTO, SPIRÒ.

VISTO CIÒ CHE ERA ACCADUTO,
IL CENTURIONE DAVA GLORIA A DIO
DICENDO: "VERAMENTE QUEST'UOMO
ERA GIUSTO".

COSÌ PURE TUTTA LA FOLLA CHE
ERA VENUTA A VEDERE
QUESTO SPETTACOLO,
RIPENSANDO A QUANTO ERA ACCADUTO,
SE NE TORNAVA BATTENDOSI IL
PETTO.

TUTTI I SUOI CONOSCENTI, E LE
DONNE CHE LO AVEVANO SEQUITO FIN
DALLA GALILEA, STAVANO DA LONTANO
A GUARDARE TUTTO QUESTO.

*Posso soffermarmi
sulle parole
che sento vicine
alla mia esperienza
di Dio
o che mi fanno
riflettere
maggiormente
sui tratti che
di Lui emergono*



SUARDANDO GESÙ IN CROCE,
CHARLES GLI FA PRONUCIARE
PAROLE DI RINGRAZIAMENTO,
DI AFFIDAMENTO,
DI CONSEGNA DI SÈ
ALLA BONTÀ DEL PADRE.

«Padre mio, rimetto il mio spirito nelle tue mani»...

È l'ultima preghiera del nostro Maestro, del nostro Beneamato... possa essere la nostra... E sia non soltanto quella del nostro ultimo istante, ma quella di tutti i nostri istanti: "Padre mio, mi rimetto nelle tue mani; Padre mio, mi affido a te; Padre mio, mi abbandono a te; Padre mio, fa' di me quel che ti piacerà; qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio; grazie di tutto; sono pronto a tutto; accetto tutto; ti ringrazio di tutto.

Purché la tua volontà si faccia in me, mio Dio, purché la tua volontà si faccia in tutte le tue creature, in tutti i tuoi figli, in tutti coloro che il tuo Cuore ama, io non desidero nient'altro, mio Dio; rimetto la mia anima nelle tue mani; te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo, ed è per me un bisogno d'amore il darmi, il rimettermi nelle tue mani senza misura; mi rimetto nelle tue mani con una infinita fiducia, perché tu sei mio Padre”.

*Meditazione su Lc 23,46, in C. de Foucauld,
Lo spirito di Gesù. Meditazioni (1898-1915), Città Nuova, Roma 1978, 79.*

Alla luce della vicenda di Charles,
possiamo chiederci:

COSA SIGNIFICA PER ME
FIDUCIA?

QUALI ESPERIENZE DI
AFFIDAMENTO SONO STATE
SIGNIFICATIVE PER ME?

MI FIDO DI DIO,
DELLA SUA BONTÀ
PER LA MIA VITA?

FACCIO ESPERIENZA CHE
ANCHE DIO SI FIDA DI ME?



Chiediamo al
Signore di
aiutarci a
crescere sempre
più nella fiducia e
nell'affidamento...
fiducia nelle
persone che ci
stanno accanto,
in noi stessi e in
Lui...

PADRE MIO,
IO MI ABBANDONO A TE:
FA' DI ME CIÒ CHE TI PIACE.
QUALUNQUE COSA TU FACCIA DI ME,
TI RINGRAZIO.
SONO PRONTO A TUTTO,
ACCETTO TUTTO,
PURCHÉ LA TUA VOLONTÀ SI COMPIA IN ME
E IN TUTTE LE TUE CREATURE.
NON DESIDERO NIENTE ALTRO, MIO DIO.
RIMETTO LA MIA ANIMA NELLE TUE MANI,
TE LA DONO, MIO DIO,
CON TUTTO L'AMORE DEL MIO CUORE,
PERCHÉ TI AMO.
ED È PER ME UN'ESIGENZA D'AMORE
IL DONARMI,
IL RIMETTERMI NELLE TUE MANI
SENZA MISURA,
CON UNA FIDUCIA INFINITA
PERCHÉ TU SEI IL PADRE MIO.

